

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la imminente riforma del giudice unico di primo grado si prevede un aumento considerevole delle udienze giudiziarie —:

quali iniziative intenda intraprendere per soddisfare l'esigenza di disporre di un maggiore numero di aule per le udienze e di ulteriore personale amministrativo, dato che la legge delega prevede per tale importante riforma « costo zero »;

se abbia piena cognizione delle difficoltà che emergono già adesso per tale cronica carenza di aule e di personale amministrativo;

se sia a conoscenza del fatto che, ad esempio, presso la Corte di appello di Roma, ospite della pretura da oltre venticinque anni dopo lo sgombero del « Palazzo », importanti processi subiscono ritardi di mesi perché mancano le aule per la loro celebrazione;

se sia a conoscenza del fatto che, molto spesso, presso la predetta Corte lo svolgimento dei procedimenti viene rallentata perché il personale di cancelleria, per quanto lavori al massimo delle sue possibilità, non riesce a svolgere le attività tecniche inerenti alla celebrazione dei processi (decreti di citazione, avvisi ai difensori, deposito di atti, eccetera). (4-15260)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura ed il comando dei carabinieri di Vicenza sono ospitati in edifici ed aree di proprietà dell'amministrazione provinciale;

per l'uso di tali aree i ministeri interessati non provvedono, da anni, al pagamento dei relativi canoni di affitto;

per il recupero delle cifre di affitto arretrate la provincia di Vicenza ha minacciato lo sfratto ai due enti statali;

appare incredibile all'interrogante una tale inadempienza contrattuale da parte del Governo che, di fatto, rischia lo sfratto a causa degli affitti non pagati per strutture di massima importanza in una città come la sede della prefettura e quella del comando dei carabinieri di Vicenza;

se non intendano provvedere con la massima urgenza affinché vengano immediatamente pagati i debiti per gli affitti non pagati la cui cifra si aggira intorno ai due miliardi. (4-15261)

MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata disposta la soppressione della caserma dei carabinieri di Scillato (Palermo);

nel 1994 era stato invece deciso il ripiegamento della stessa caserma presso quella di un comune limitrofo (Collesano), nelle more della realizzazione della nuova caserma dei carabinieri di Scillato, con apposito finanziamento della Cassa depositi e prestiti, di cui non si ha notizia;

la presenza della suddetta caserma è strategica per la sua ubicazione in un centro abitato, Scillato, adiacente all'autostrada Palermo-Catania, punto nodale di smistamento dell'entroterra siciliano e porta di accesso delle Madonie;

non si comprendono le ragioni che avrebbero determinato addirittura tale definitiva soppressione, lasciando la popolazione del piccolo centro madonita sgaurita di un presidio stabile dello Stato in un momento in cui invece occorrerebbe rafforzare la presenza;

tale provvedimento ha destato grande inquietudine nella popolazione preoccupata;

pata da tale abbandono che la lascia in balia di poco auspicabili eventi criminosi —:

se risponda a verità quanto sopra esposto e se non ritengano di revocare con urgenza tale improvvido provvedimento di soppressione della caserma dei carabinieri di Scillato, per ridare serenità e fiducia alla popolazione locale. (4-15262)

MICCICHÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione territoriale degli uffici giudiziari sembrerebbe che la pretura di Polizzi Generosa (PA) debba essere soppressa, con grave disagio per i numerosi comuni delle Madonie, quali: Gangi, Alimena, Bompietro, Blufi, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Geraci Siculo, Castellana Sicula;

sono state avanzate numerose sollecitazioni per l'istituzione a Polizzi Generosa di una sezione staccata del tribunale, motivata dall'ampio bacino di utenza, nonché dall'esigenza di rafforzare il presidio dello Stato in una zona che si è recentemente caratterizzata da fenomeni criminosi, anche gravi;

dalla mancata istituzione di tale sezione staccata deriverebbero inoltre gravi disagi alla popolazione del comprensorio, in quanto tutti i cittadini sarebbero costretti a servirsi dei lontani uffici giudiziari di Cefalù —:

se non ritenga assolutamente indispensabile rivedere tale eventuale decisione al fine di assicurare la presenza di una sezione staccata del tribunale nel comune di Polizzi Generosa. (4-15263)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del 1998, l'Alitalia ha cancellato tutte le agevolazioni tariffarie sui

voli da e per l'aeroporto di Alghero Fertilia (SS) con Genova, Torino, Bologna e Pisa tramite lo scalo di Roma Fiumicino;

il rincaro dei biglietti si aggira addirittura intorno al 30 per cento;

tale decisione, assolutamente inopportuna, penalizza in maniera drammatica i sardi che non hanno alternative all'uso dell'aereo per gli spostamenti da e per il continente;

i prezzi praticati dalle compagnie aeree minori operanti nello scalo di Alghero risultano tutti molto più bassi;

tale decisione potrebbe rappresentare il primo passo, compiuto dall'Alitalia, verso il graduale disimpegno dallo scalo di Alghero Fertilia, che costituirebbe una sorta di colpo mortale per l'economia di tutto il territorio della Sardegna nord occidentale, che ha nel turismo una delle poche fonti di reddito;

quali urgenti provvedimenti intenda porre in essere al fine di ripristinare equi criteri di definizione delle tariffe aeree da e per lo scalo di Alghero Fertilia con scalo a Roma Fiumicino;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano resi palesi e trasparenti i piani e le strategie dell'Alitalia in merito allo scalo di Alghero. (4-15264)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Taranto nel corso delle ultime settimane si è determinato un clima di crescente preoccupazione in relazione alle notizie apparse sulla stampa locale, secondo le quali gli esuberanti conseguenti al processo di riorganizzazione e ristrutturazione degli stabilimenti militari (arsenale MM-Bufferluto) sarebbero circa mille;

se ciò fosse vero gli stabilimenti militari di Taranto dovrebbero accollarsi un taglio di oltre il 30 per cento degli attuali dipendenti e oltre un quinto degli esuberanti

complessivi nell'ambito della riorganizzazione dell'area tecnico-industriale della difesa;

l'attuale grave crisi economico-produttiva non consente di assorbire un solo esubero —:

se non ritenga di far conoscere se il piano di riorganizzazione e ristrutturazione degli stabilimenti dell'area tecnico-industriale di Taranto sia stato definito;

quali e quanti siano gli eventuali esuberanti e come il ministero intende assorbirli per evitare che possano determinare licenziamenti. (4-15265)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23, capo VII, del decreto legislativo n. 626 del 1994 reca norme sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro in attuazione delle precise direttive CEE;

gli operatori dell'ente poste dell'Ufficio Centrale di Sanremo lamentano la mancata applicazione della precitata disciplina:

gli operatori lamentano un alto grado di disattenzione da parte del datore di lavoro verso precise disposizioni previste dal dispositivo, al capo V — articoli 18 e seguenti, ove si identifica la figura del rappresentante per la sicurezza e le di lui attribuzioni, e quindi la costituzione degli organismi partecipi a livello territoriale;

vengono disattesi i garantiti principi di partecipazione, d'informazione, di formazione dei dipendenti e propriamente d'interlocuzione diretta;

tali mancanze sono state denunciate all'Azienda Sanitaria Locale, al comando provinciale dei Vigili del Fuoco e all'ispettorato del Lavoro di Imperia —:

quali iniziative intenda assumere per appurare le mancanze lamentate dai lavoratori stessi e se non ritenga

altresì opportuno istituire una commissione ispettiva. (4-15266)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale italiana podologi Anip, attiva fin dal 1963, è presente con delegazioni in tutto il territorio nazionale ed in tutte le regioni d'Italia e ad essa sono iscritti numerosi professionisti;

tale associazione, da vario tempo, chiede inutilmente di essere chiamata a far parte degli organismi consultivi del ministero della sanità;

per quali motivi la suddetta richiesta sia sistematicamente ignorata e rimanga senza risposta. (4-15267)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni rese dal sindaco di Piacenza, professor Giacomo Vaciago, riportate dal quotidiano « Libertà » nel corso del mese di gennaio 1998, risulta che lo stesso abbia di recente avuto un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri;

successivamente a tale incontro, la ricandidatura del professor Vaciago a sindaco di Piacenza per la coalizione dell'Ulivo, che prima era incerta, sembrerebbe riconfermata —:

quali siano stati gli oggetti dell'incontro e, in particolare, se tra essi vi sia stato anche il conferimento al professor Vaciago di alcune consulenze in materia di politica economica del costo di svariate decine di milioni annui. (4-15268)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 1998 sono entrate in vigore le disposizioni relative al riordino della disciplina tributaria degli Enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (decreto legisla-

tivo 4 dicembre 1997, n. 460, Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1998 - n. 1/L);

per effetto della predetta normativa alcune scuole materne, in precedenza considerate «Enti non commerciali» - e perciò favorite tramite alleggerimenti contabili e fiscali - rischiano di essere considerate «Enti commerciali», con conseguenti pesanti ed ingiustificati aggravii ed oneri aggiuntivi -:

se non ritenga di dover estendere anche alle associazioni e alle fondazioni che operano, senza finalità di lucro, nell'ambito dell'educazione e della formazione dei bambini in età prescolare, i benefici di cui alla normativa in premessa citata e, conseguentemente, impartire opportune disposizioni affinché, se le stesse lo richiedano, siano iscritte all'anagrafe unica delle Onlus, prevista dall'articolo 11 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460. (4-15269)

BERTUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con il varo di un decreto-legge approvato venerdì 23 gennaio 1998 dal Consiglio dei ministri, sono stati stanziati 4500 miliardi in favore delle regioni Marche e Umbria duramente colpite dal terremoto;

di tali risorse, 3400 miliardi saranno gestiti direttamente dalle due regioni, altri 371 serviranno per interventi diretti dell'amministrazione statale, di cui 180 per l'edilizia residenziale pubblica, 11 per gli edifici demaniali e 180 per i beni culturali;

secondo un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore* dal Commissario per gli interventi straordinari, le somme destinate alle zone colpite non sono sufficienti;

le regioni Umbria e Marche, e di quest'ultima l'interrogante è un testimone diretto, sono state colpevolmente abbandonate al loro destino dalle istituzioni, che non hanno saputo cogliere il dramma e le gravi difficoltà delle popolazioni -:

se non sia il caso di rivedere l'intero pacchetto di aiuti pianificando in modo serio e realistico un forte progetto di sostegno, che dia fiducia alle regioni messe a dura prova dagli ultimi eventi sismici.

(4-15270)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1994 veniva istituita una commissione intergovernativa italo-francese con il compito, tra gli altri, della costruzione e gestione del nuovo traforo di valico Stura-Tinée, degli accessi autostradali e della ricostruzione del traforo di Tenda;

l'affidamento di un'unica concessione per il nuovo traforo di valico Stura-Tinée (chiamato del Mercantour o del Colle della Lombarda) e per la ricostruzione del tunnel di Tenda, comporta tempi molto lunghi per quest'ultima realizzazione, mentre le periodiche frane che la caratterizzano, dovute alla ultracentennale datazione dell'opera, e la pericolosa inadeguatezza al traffico moderno rendono invece necessaria una risoluzione urgente;

la provincia di Cuneo (ufficio tecnico) ha realizzato fin dal 1994 un progetto quasi a livello esecutivo per il nuovo traforo di Tenda, parallelo a quello attuale, consegnato alle competenti autorità italiane e francesi, e accolto dalla Commissione italo-francese che ne ha chiesto una modifica sul versante francese -:

se non ritenga più logico e opportuno promuovere un'iniziativa per stralciare la costruzione del nuovo traforo di Tenda dalla concessione del nuovo traforo di valico Stura-Tinée e giungere all'attuazione del progetto del tunnel di Tenda che prevede una variante completamente sostitutiva ed una modernizzazione in sicurezza, rispettosa dell'ambiente, di un tronco della strada statale 20 (Italia) e la RN 204 (Francia), a tutto vantaggio delle comunicazioni tra l'intera Valle Roya e le aree delle limitrofe province di Cuneo ed Imperia.

(4-15271)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha previsto con una propria delibera di inserire addirittura nel piano degli interventi per il Giubileo la contestuale approvazione della terza corsia dell'autostrada Roma-Fiumicino e della cosiddetta viabilità accessoria con cui lo stesso comune intende la ristrutturazione della via Portuense che è una strada provinciale ed una serie di collegamenti viari a carattere locale, di arterie di notevole dimensione;

il comune di Roma ha abilmente rappresentato questa viabilità locale come rispondente alle esigenze degli insediamenti abitativi, peraltro molto modesti, circostanti —:

per quali motivi si punti sulle spese per il Giubileo per realizzazioni immobiliari i cui terreni saranno valorizzati da questa nuova viabilità;

se il Governo non ritenga opportuno che siano forniti i necessari chiarimenti al fine del congruo inserimento nel piano di interventi per il Giubileo dei collegamenti viari di cui in premessa;

se risulti che sia stato valutato realmente l'impatto ambientale e che si sia tenuto conto nella progettazione di questa viabilità accessoria anche degli interessi delle aziende agricole circostanti; se sia stata condotta una indagine preliminare con riguardo a possibili scavi archeologici, al fine della scelta dei tracciati. (4-15272)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione industriali e la Lega delle Cooperative, unitamente ad alcuni operatori della zona portuale di Ravenna, hanno presentato uno studio di fattibilità

per la realizzazione di uno scalo passeggeri in località Porto Corsini, lato nord Porto Canale Candiano;

per la realizzazione dello scalo il comune di Ravenna ha proposto alla regione Emilia Romagna una variante al piano paesaggistico, allo scopo di poter realizzare nella pineta Staggioni, lato nord del paese, una strada di raccordo larga 12 metri, che taglierebbe da est ad ovest tutta la pineta e comporterebbe la distruzione di circa 2.400 piante di pino, di cui alcune secolari;

ai sensi del codice della navigazione, qualsiasi nave che trasporti più di 12 persone è considerata nave passeggeri e quindi la realizzazione di uno scalo passeggeri renderebbe possibile l'attracco al Porto Corsini anche dei traghetti, prevedendo un passaggio giornaliero di mezzi che ammonterebbe a circa 300/400 auto e 140/150 camion;

il nuovo progetto prevede l'eliminazione del circolo nautico, dell'area camper e del centro di equitazione e crea irrimediabili danni sul piano turistico, in particolare nella vicina zona di Marina Romea, laddove tutte le zone periferiche di Ravenna (Lidi) vivono di turismo;

come risulta da una apposita petizione presentata al Parlamento europeo, i cittadini della zona non sarebbero contrari alla realizzazione di un nuovo scalo, qualora esso fosse destinato a navi passeggeri, escludendo le operazioni di scarico e carico di camion e il passaggio di mezzi pesanti, al fine di poter mantenere la vocazione turistica del paese, magari favorendo l'arrivo di navi da crociera e imbarcazioni da diporto e ampliando la disponibilità del circolo nautico, senza sacrificare l'ambiente e senza provocare danni ai cittadini causati da un irrimediabile aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico;

la zona della pineta Staggioni è qualificata come Sic Bio Italy IT 4700005 e fa parte del parco del Delta del Po, mentre i lavori coinvolgerebbero anche la zona retrostante il paese con grave danno alla

Piallassa Baiona, qualificata come Sic Zps IT 4700004; la zona è anche gravata dal diritto di uso civico di pesca e inoltre il progetto violerebbe la convenzione di Ramsar e la convenzione di Berna;

il tipo di lavori già effettuati nel Porto Corsini, nel 1995, riguardanti la difesa della darsena e dell'abitato, lasciano individuare una precisa volontà a livello politico e amministrativo per la localizzazione di un nuovo scalo turistico-commerciale in località Porto Corsini che risale in data molto antecedente il reale avvio dell'*iter* burocratico per la progettazione dello scalo stesso;

non sono chiari i motivi per i quali si è preferito la localizzazione del progetto nel Porto Corsini, dal momento che esiste già un'altra zona ottimale da adibire a scalo per traffico commerciale e turistico, denominata penisola « Trattaroli Destra », attualmente servita da un adeguato sistema di movimentazione del trasporto merci su trailers, con disponibilità di piazzali, banchine e di collegamenti stradali a quattro corsie, nonché di un efficiente sistema ferroviario capace di collegare la zona alle più importanti arterie della città;

da quanto si apprende dalla stampa, sembra che il comune, per procedere alla costruzione della strada camionabile nella pineta Staggioni, che è zona demaniale, abbia proposto allo Stato uno scambio con un'area pinetale sita in Marina di Ravenna di sua proprietà;

occorrerebbe verificare i validi motivi che hanno spinto le amministrazioni competenti a preferire la localizzazione del nuovo scalo nel Porto Corsini e se la scelta di realizzare uno scalo commerciale, finanziato con il pubblico denaro, in quella determinata località non nasconda interessi diversi estranei alla pubblica utilità —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'interesse della salute dei cittadini e della conservazione dell'*habitat* della zona di Ravenna, affinché possa essere evitata la localizzazione di un nuovo scalo

passaggeri e commerciale nel Porto Corsini che provocherebbe un irrimediabile degrado della zona con gravi ripercussioni all'ambiente e all'economia turistica;

se intendano concedere lo scambio di proprietà della pineta di Porto Corsini con quella di Marina di Ravenna, pur conoscendo specificamente tale progetto, e quindi essendo consapevoli della distruzione a cui andrebbe incontro quel tratto di pineta, e delle ripercussioni legali che tale situazione creerebbe a seguito delle protezioni internazionali di cui la pineta Staggioni gode. (4-15273)

ROSSETTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del fallimento della società Iniziativa srl dichiarato dal tribunale di Brescia 28 luglio 1997, sessanta famiglie di Assago che hanno acquistato o stavano acquistando da tale società appartamenti in Via Roma, hanno ricevuto dal curatore fallimentare l'invito a lasciare l'immobile perché occupato senza titolo adeguato;

tale situazione rischia di far perdere la casa a famiglie che hanno versato somme ingenti, anche oltre cento milioni, pari anche a metà del prezzo pattuito, determinando una situazione di disagio e difficoltà gravissime —:

come, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adoperarsi perché siano tutelati i diritti degli acquirenti e di coloro che avevano sottoscritto un impegno d'acquisto versando acconti assai cospicui e per scongiurare che famiglie che hanno sostenuto gravi sacrifici economici per acquistare una casa si trovino da un giorno all'altro prive di un tetto. (4-15274)

MARRAS e CICU. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del trattato di Schengen per quanto riguarda i varchi di

frontiera ha visto escluso dal novero dei varchi previsti per la Sardegna quello di Oristano;

la città di Oristano, capoluogo di Provincia nell'ambito della regione Sardegna, vanta un porto (mercantile), un aeroporto (Fenosu), nonché un importante porticciolo turistico attrezzato (situato nella Marina di Torregrande), unico nella costa occidentale della Sardegna;

il permanere della condizione di esclusione arrecherebbe danni gravissimi alla nascente industria turistica e alle correnti di traffico in via di attivazione, commerciali e per passeggeri, per il fatto che attraverso gli scali di Oristano non sarebbe possibile far transitare passeggeri provenienti da paesi al di fuori della Cee —:

se non intendano intervenire concretamente affinché la città di Oristano sia inserita a pieno titolo tra i « varchi di frontiera » di cui all'accordo di Schengen. (4-15275)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con una serie di decreti a firma propria, l'onorevole Andreatta ha ritenuto legittimo dare attuazione ad una delega articolata e complessa contenuta nella legge n. 549/1995 e nel decreto legislativo n. 264/1997, al fine di riorganizzare le strutture centrali e periferiche del ministero della difesa;

le note peculiarità organizzative e funzionali dell'amministrazione militare non autorizzano a disattendere, né tantomeno a derogare ai vincoli posti dal legislatore ordinario in materia di modalità, contenuti e limiti dell'attività legislativa delegata, né alle direttive emanate dal Presidente del Consiglio e — per la parte di competenza — dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali —:

quali iniziative intendano assumere per evitare l'insorgere di un consistente contenzioso che si profila da parte del

personale dirigente e direttivo civile penalizzato sotto i profili giuridico, economico e per le legittime aspettative, da una posizione di tipo funzionale (capo divisione, capo reparto e Vice Direttore generale) non in linea con i principi puntualmente enunciati dal decreto legislativo n. 29/1993 e successive modificazioni e integrazioni.

(4-15276)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno scorso veniva emanato un decreto del Presidente della Repubblica, il n. 246, recante modificazioni al capo IV di un precedente decreto del Presidente della Repubblica, il n. 487, in materia di assunzioni obbligatorie presso gli enti pubblici;

in tale regolamento vengono indicati i criteri per la formazione delle graduatorie per l'assunzione degli invalidi e delle altre categorie protette;

inspiegabilmente, tali criteri fanno riferimento ancora a quelli in vigore fin dal 1988, mentre invece, per il collocamento ordinario (non riguardante gli invalidi) sono stati emanati dalla Commissione centrale per l'impiego del ministero del lavoro del 19 luglio 1996 nuovi e più adeguati criteri riguardanti il calcolo del reddito, l'anzianità di iscrizione, il carico familiare, eccetera —:

questa differenziazione finisce col penalizzare, in maniera rilevante, le possibilità di ingresso nel mondo del lavoro per tutte le categorie dei disabili;

quali provvedimenti si intendano adottare per una nuova definizione dei criteri per la formazione delle graduatorie, onde eliminare i diversi trattamenti tra categorie di disoccupati invalidi e non.

(4-15277)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Airasca, un comune piemontese attraversato dalla strada statale n. 23 del Sestriere, richiedono da anni, inutilmente, all'Anas provvedimenti idonei ad attenuare i pericoli per la cittadinanza derivanti dall'intenso traffico veicolare su questa arteria;

nel corso degli ultimi anni, ad Airasca, sulla statale 23, si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali, a danno di pedoni che avevano cercato di attraversare la strada statale all'incrocio con la strada per Vigone, e nel più recente di questi sinistri è rimasta coinvolta una donna travolta ed uccisa da una macchina che attraversava l'abitato;

per cercare di attenuare i pericoli per la loro incolumità, gli abitanti di Airasca hanno più volte richiesto l'installazione di un semaforo in corrispondenza dell'incrocio, ma tale richiesta, sostenuta anche dal sindaco e dal consiglio comunale che ha approvato una delibera in tal senso, è stata respinta dall'Anas, il cui assenso è determinante, con diverse motivazioni fra cui quella davvero incredibile per cui non vi sarebbero « abbastanza incidenti » per giustificare un tale semplice provvedimento —:

se non ritenga opportuno intervenire sull'Anas al fine di ottenere un ripensamento dell'Azienda che da oltre venti anni si oppone alla richiesta del comune di Airasca e consentire l'installazione del richiesto semaforo anche per evitare il ripetersi di ulteriori incidenti. (4-15278)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i sequestri di persona a scopo di estorsione in Italia continuano a perpetrarsi nonostante una legislazione ritenuta ancora valida;

la legge che pone sotto sequestro i beni delle famiglie colpite ha spesso provocato, per poter disporre della somma richiesta dai rapitori per liberare il seque-

strato, situazioni di triangolazione che hanno portato ad un impegno economico, da parte delle famiglie colpite, tale da rendere ancor più gravoso l'importo richiesto dai rapitori stessi;

lo spiegamento di forze dell'ordine che regolarmente viene predisposto al verificarsi di ogni nuovo caso di sequestro non è riuscito sino ad ora a produrre effetti, in quanto spesso lo spostamento del sequestro anticipa l'arrivo del *blitz* o del pattugliamento;

nello smantellamento della vecchia « anonima sequestri », si è scoperto che la zona prediletta da tali delinquenti per insidiarvi le « carceri » era situata nell'Aspromonte dove vi erano ad esempio 14.000 forestali in carica e alcuni di questi sono stati poi scoperti coinvolti in vari modi e ruoli in varie forme delittuose;

è stato riferito da persone timorose perché direttamente coinvolte e non più fiduciose nella correttezza degli organi dello Stato, che vi è la « sensazione » che ai sequestri si siano sostituiti i ricatti, contro i quali le forze dell'ordine non sarebbero attrezzate e di cui avrebbero una minore conoscenza;

al rinvigorirsi di questa altrettanto vecchia formula di estorsione si starebbe dando poca importanza creando di fatto un clima di compiacenza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di ciò e quali dati possa fornire allo scopo di evidenziare in quale misura vi sia stato lo spostamento del sequestro al ricatto e quale entità abbia raggiunto tale fenomeno;

in quale modo intenda adoperarsi al fine di far sì che non aleggi tra i cittadini la sensazione che alcuni componenti devianti delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia, finanza, questure, eccetera) siano autori (od osservatori, cassieri, basisti, informatori) e fautori di questi ricatti, visto che spesso essi si sviluppano nell'indifferenza di questi organismi. (4-15279)

ALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi ancora non è stata data risposta all'interrogazione n. 4-10839 presentata il 12 giugno 1997, nella quale si sottoponeva all'attenzione del Governo la gravissima decisione della società del gruppo Emsa Miniere Iglesiente di procedere alla risalita immediata della falda acquifera del pozzo situato duecento metri sotto il livello del Monteponi;

contro tale decisione l'interrogante chiese un immediato intervento, sia per salvaguardare le falde idriche in relazione all'approvvigionamento idropotabile del comune di Iglesias, sia per non compromettere l'intero sistema idrogeologico del territorio;

nonostante la clamorosa azione di protesta del sindaco di Iglesias, che sfidando la pericolosità della miniera pur di richiamare l'attenzione delle autorità si era insediato in fondo ai pozzi, dopo alcuni giorni dal riavvio delle pompe è stato reiterato nuovamente il loro repentino spegnimento;

il 28 novembre 1997 in seguito all'evoluzione della risalita della falda acquifera dell'intero bacino minerario, cinque minatori hanno rischiato la vita a causa di una consistente quantità d'acqua che ha travolto tutti i piani di controllo della risalita e soprattutto ha portato al totale allagamento della sala pompe;

a seguito di tale evento, oltre alla gravissima conseguenza per l'impossibilità di controllo della risalita della falda, veniva perso un impianto tecnologico il cui valore supera i cento miliardi di lire;

sono state totalmente ignorate le prescrizioni minerarie in relazione al monitoraggio ed in particolar modo all'evacuazione dei materiali altamente tossici contenuti nella sala pompe, e che risultano ormai irrimediabilmente situati nella pro-

fondità della miniera con gravissimo rischio di inquinamento ambientale di tutte le falde acquifere della zona;

nei giorni scorsi sono state avviate indagini sugli effetti di tale repentino allagamento nelle falde acquifere e risulterebbe un preoccupante inquinamento delle acque potabili destinate al comune di Iglesias —:

quali immediate iniziative intendano adottare per appurare la reale situazione verificatasi nella miniera di Monteponi e nel bacino idrogeologico dell'Iglesiente a seguito dell'allagamento;

se nella vicenda rappresentata in premessa siano, sotto il profilo amministrativo, individuabili responsabilità di coloro i quali erano stati preposti al monitoraggio ed alla gestione, che appare superficiale ed approssimativa, della risalita delle falde idriche;

quali provvedimenti si intendano intraprendere, non ultimo l'avvio di un'inchiesta, per stabilire esattamente l'inquinamento causato al territorio e di conseguenza individuare dei rimedi;

quali urgenti provvedimenti siano previsti per ripristinare le condizioni qualitative dell'acqua per l'uso potabile e quali iniziative si intendano adottare per consentire un puntuale reinserimento nel lavoro di tutti i minatori che a seguito di tale allagamento hanno perso la loro occupazione anche per il mancato avvio del prospettato risanamento ambientale. (4-15280)

CREMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'adeguamento delle tariffe per la spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale, attraverso i decreti del 28 marzo 1997 e del 4 luglio 1997, penalizza ulteriormente — se possibile — anche i periodici che svolgono, come il mensile « Bellunesi nel Mondo », opera di informazione, comunicazione, socializzazione, al di là dei confini nazionali;

l'omonima associazione, che senza fini di lucro, associa cittadini italiani residenti all'estero e cittadini stranieri di origine italiana, infatti non può utilizzare la cosiddetta « impostazione decentrata », che presuppone l'impostazione delle copie nelle agenzie di base delle località provinciali di destinazione e non può godere di agevolazioni tariffarie per pubblicazioni dirette all'estero, non essendo previste —:

se non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari onde facilitare la funzione sociale che tali periodici indubbiamente svolgono, tenuto conto anche degli impegni presi dal Ministro degli affari esteri, in occasione del congresso Fusie (Federazione unitaria italiana stampa emigrazione) svoltosi a Milano nei mesi scorsi e il notevole ritardo nell'erogazione delle provvidenze previste dalla legge del 1987.

(4-15281)

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani coinvolti in incidenti automobilistici all'estero incontrano notevoli difficoltà nell'espletamento delle pratiche necessarie, difficoltà che vanno dalla raccolta delle prove, all'identificazione della compagnia assicuratrice della controparte;

l'insufficienza della normativa vigente, tenuto conto anche delle procedure spesso diverse da un paese all'altro dell'Unione europea, è attestata dall'autorevole intervento del commissario Mario Monti, che si è fatto promotore di una proposta di direttiva in seno all'Unione stessa —:

se non si ritenga di dover adeguatamente sostenere nelle sedi opportune le iniziative in corso e comunque adoperarsi affinché:

a) il cittadino europeo possa rivolgersi direttamente all'assicuratore straniero della controparte;

b) ciascuna compagnia assicuratrice che copre la responsabilità civile designi un responsabile della gestione sinistri in ogni paese in cui si è stabilita;

c) sia previsto un meccanismo sanzionatorio per i ritardi nei risarcimenti ed istituito un organismo di informazione per le controversie automobilistiche al fine degli indennizzi;

d) sia previsto, a garanzia dei danneggiati, l'intervento del Fondo di garanzia del paese in cui il veicolo si trova abitualmente, nei casi in cui non sia possibile l'identificazione dell'assicuratore.

(4-15282)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1966, a seguito dell'alluvione che provocò danni incommensurabili in numerose località italiane, tra le quali Firenze e Venezia, quarantuno famiglie della frazione California di Gosaldo nell'Agordino (in provincia di Belluno) furono costrette ad abbandonare le loro abitazioni trasferendosi, per la maggior parte, nel comune di Sedico;

a 30 anni di distanza, e per la precisione nel maggio 1996, il Tar del Veneto sembrava aver posto fine ad una lunga attesa, stabilendo il diritto delle famiglie suddette ad un indennizzo per i danni subiti;

a tutt'oggi, però, la sentenza del Tar non ha prodotto alcuna conseguenza, la richiesta di intervento avanzata al difensore civico regionale è rimasta lettera morta e l'assessore regionale Floriano Pra ha precisato che la regione non ha fondi —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, dopo trenta anni, sia data piena soddisfazione alle legittime richieste delle famiglie suddette, stante anche la dichiarata disponibilità ad una transazione.

(4-15283)

PORCU. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

numerosi lavoratori sardi il cui trattamento di mobilità è scaduto nel 1997, e che in ragione dell'età avanzata non possono godere dei benefici della legislazione sulle borse di lavoro e dei lavori socialmente utili, versano in una totale precarietà per la mancanza di concrete possibilità di occupazione o di sostegno;

la grande maggioranza di tali lavoratori sono padri di famiglia, spesso con figli minori da mantenere;

la violenta crisi socio-economica che investe la Sardegna rende pressoché impossibile trovare lavoro senza l'intervento pubblico -:

se il Governo intenda affrontare la gravissima situazione occupativa in cui versano i lavoratori ex cassa integrati o in mobilità in età avanzata e che per questo hanno perso qualsiasi sostegno al reddito;

se in particolare ritenga di dover procedere all'impiego di detti lavoratori nei lavori socialmente utili, così come avvenuto nel passato per altri lavoratori in situazioni similari;

se infine non ritenga doveroso prendere provvedimenti affinché gli interventi contro la disoccupazione non si risolvano in una discriminazione tra disoccupati giovani e anziani, il che sarebbe come alimentare una guerra tra poveri che non depone a favore della civiltà delle nostre istituzioni. (4-15284)

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con un ennesimo colpo di mano, il consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato a maggioranza una serie di convenzioni per la riscossione dei contributi sindacali, a titolo di assistenza contrattuale e per i contributi integrativi di malattia, in aperta violazione della legge;

in concreto l'Istituto si appresta a girare circa cinquanta miliardi, prelevati da tutti i lavoratori dell'agricoltura a favore di Cgil, Cisl, Uil, Ugl Confagricoltura e Coldiretti, escludenti tutte le altre organizzazioni sindacali che, in quanto firmatarie di regolari contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro, hanno per legge diritto a stipulare analoghe convenzioni;

L'Inps, per effetto del secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 724/1994, è tenuto a riscuotere tali contributi e a versarli alle organizzazioni firmatarie del contratto che l'azienda dichiara di applicare;

fino al 1997 l'Inps ha gestito convenzioni solo con Cgil, Cisl, Uil, Confagricoltura e Coldiretti erogando loro, in media, oltre quaranta miliardi l'anno (dato 1994) prelevati a tutti i lavoratori e datori di lavoro, anche se non associati a quelle organizzazioni;

con un vero e proprio blitz il consiglio di amministrazione dell'Inps ha votato un documento, presentato solo poche ore prima della riunione; alla votazione non hanno voluto prendere parte vari consiglieri che, evidentemente, non hanno voluto essere coinvolti nella vicenda;

la Cisl, infatti, con una comunicazione formale, aveva invitato nei giorni scorsi il presidente dell'Inps e i singoli consiglieri a non ignorare l'esistenza di due contratti collettivi. Se si fosse rispettata la legge, l'Istituto avrebbe dovuto dar luogo alla stipula di due diverse convenzioni, dando la possibilità a ciascun interessato di indicare quale contratto applicare e, di conseguenza, a quale organizzazione destinare i contributi contrattuali;

a conferma di questa impostazione, il 14 gennaio 1998 il ministero del lavoro e della previdenza sociale, dopo qualche esitazione, aveva preso atto del diritto di altre Organizzazioni a stipulare la convenzione, comunicandolo formalmente alla presidenza dell'Inps, ma l'Inps che evidentemente ritiene di essere al di sopra della legge e del ministero stesso, ha ritenuto di non procedere alla stipula di altre conven-

zioni. Evidentemente anni di riscossione di contributi sindacali, senza alcuna delega e senza alcuna autorizzazione da parte dei lavoratori, deve aver fatto credere ai responsabili dell'Inps di poter continuare impunemente a violare la legge;

le recenti decisioni con cui il Tar e il Consiglio di Stato hanno bloccato il tentativo dell'istituto di eliminare alcune convenzioni con organizzazioni sindacali autonome, non sono state evidentemente tenute nella dovuta considerazione —:

se ritenga assolutamente indispensabile e doveroso intervenire con la massima tempestività e decisione, svolgendo il ruolo istituzionale di garante della legalità, della *par condicio* tra sindacati, e quindi, di una vera libertà sindacale. (4-15285)

BOSCO e CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il processo di liberalizzazione del trasporto aereo italiano disposto dalle direttive comunitarie, con l'ultima fase della *deregulation* entrata in vigore dal 1° aprile 1997, consente ai vettori aerei comunitari di attivare linee aeree con destinazione e/o partenza sugli scali nazionali;

la rete dei collegamenti aerei esistente, la loro frequenza, i flussi e la capacità posti che viene offerta sugli scali italiani non soddisfa pienamente le esigenze dell'utenza e del sistema economico dell'Italia;

gli scali periferici solo raramente dispongono di voli *point-to-point* diretti agli scali prevalenti, siano essi italiani che internazionali, essendo invece collegati con il cosiddetto *hub* (centro di smistamento dei voli) di Roma Fiumicino e di Linate, con criteri che, se da una parte tendono ad ottimizzare il riempimento dei voli della sola compagnia di bandiera secondo una superata tecnica *network*, dall'altra penalizzano i passeggeri e l'economia territoriale generando costi extra e una dilatazione dei tempi dei collegamenti;

per venticinque anni l'Alitalia ha svolto il duplice ruolo di arbitro e giocatore, mettendo in atto pratiche discriminatorie a favore degli scali di Fiumicino e Linate, soprattutto grazie alla funzione svolta all'interno di Civilavia ai fini dell'assegnazione degli *slot*, o autorizzazione ai voli, ed attraverso le politiche attuate dalla società Aeroporti di Roma sullo scalo di Fiumicino;

nonostante il Ministro dei trasporti, accogliendo le legittime critiche degli operatori concorrenti, dell'utenza e dell'*anti-trust*, abbia varato una formula transitoria, che ha modificato la gestione del piano *slot*, il funzionario dell'Alitalia, Giovanni Piemonte, quale organismo di Civilavia deputato all'assegnazione degli *slot* aeroportuali, non ha ancora formulato una soluzione rispondente alle reali esigenze dell'utente —:

se, al fine di evitare ogni commistione tra gestione operativa e regolazione, non ritenga opportuno affidare ad una specifica agenzia la gestione delle bande orarie dei voli sui singoli aeroporti, ma soprattutto non ritenga di affidare all'agenzia stessa la definizione degli indici di saturazione di alcuni scali, in combinazione con la capacità posti-aereo ottimale per alcune fasce orarie. (4-15286)

DE BENETTI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa relative al funzionamento della centrale Enel di La Spezia, richiamando il contenuto del decreto del Ministro dell'industria del 29 gennaio 1997, di autorizzazione alla ristrutturazione della centrale, hanno riportato all'opinione pubblica, in particolare per quanto previsto per il periodo transitorio (punto 5 del decreto), le diverse violazioni, da parte dell'Enel, delle disposizioni contenute nel decreto;

la procura della Repubblica presso la pretura di La Spezia ha aperto un proce-

dimento penale a carico dei dirigenti della centrale Enel di La Spezia, in cui si contesta all'Enel una serie di violazioni del decreto del 29 gennaio del 1997;

violazioni al decreto da parte dell'Enel, sono state rilevate anche dal dipartimento provinciale dell'Arpal —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei motivi per cui nella centrale Enel di Vallegrande, contravvenendo al punto 5A del decreto del 29 gennaio 1997, e non sia stato utilizzato gas naturale nelle fasi di avviamento e in condizioni atmosferiche avverse, come dimostrato dalle irrisorie quantità dichiarate dall'Ente stesso;

per quali motivi, contravvenendo al punto 5B del decreto, siano stati utilizzati combustibili gravemente inquinanti (carbone e nafta), per una quantità complessiva di oltre 1.700.000 tonnellate;

per quali motivi, contravvenendo al punto 5C del decreto, il valore limite medio di SO₂, sia superiore per i gruppi 3 e 4 ai 110 mg/Nm³ per gran parte dell'anno;

per quali motivi, contravvenendo ai punti 5D e 5E del decreto, non siano state correttamente esplicate le procedure d'uso del gas naturale;

se sia stato posto in esercizio per la produzione di energia un gruppo (il numero 2), da tempo fuori produzione e non più fornito di autorizzazione. (4-15287)

MARZANO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Torrice (Frosinone) a causa di gravi dissesti idrogeologici sono costretti a vivere in un clima di paura da oltre 10 anni;

i due smottamenti principali, che interessano il Colle in via Piana, il Colle Picchio e la via Casilina in località Sant'Antonio e coinvolgono la strada provinciale Torrice-Scannacapre, possono in ogni

momento creare nuovi disagi e distruzioni soprattutto in occasione di piogge particolarmente abbondanti ed insistenti;

molte case degli abitanti di Torrice rischiano di essere danneggiate dalla spinta delle frane;

da circa un anno si registrano disagi indescrivibili alla circolazione stradale derivanti dalla chiusura della strada provinciale in via Piana e in località Sant'Antonio, zona quest'ultima dove lo smottamento ha precluso il collegamento con la via Casilina —:

se si intenda riconoscere al comune di Torrice lo *status* di territorio in stato di calamità naturale;

quali interventi specifici ed immediati intenda realizzare per risanare il dissesto idrogeologico, per evitare inutili rischi alla incolumità della popolazione nonché per ripristinare la viabilità del territorio.

(4-15288)

MARZANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il principio giuridico fondamentale della tassazione sulla proprietà è il riferimento al valore reale del bene ed essendo il bollo auto una tassa di proprietà, andrebbe necessariamente riferito al valore commerciale del veicolo;

l'attuale struttura del bollo auto non tiene assolutamente conto del valore reale del bene a cui si riferisce, ed in particolare della diminuzione del valore medesimo nel tempo;

nell'ambito della recente riforma del metodo di calcolo del bollo auto, per i proprietari di auto con motore diesel anteriore al 1992 è stata introdotta una tassa annuale ulteriore pari a lire 13.000 per ogni kW, che si aggiunge alle normali 5.000 lire a kW applicate alla generalità delle autovetture;

in tal modo si arriva all'assurda tassazione di lire 18.000 a kW per automobili di ormai modesto valore commerciale, con

la motivazione discutibile che esse sarebbero altamente inquinanti, non considerando evidentemente che sarebbe ragionevole ed equo sottoporre le auto diesel anteriori al 1992 ad un più attento controllo dei fumi emessi per addivenire alle opportune messe a punto necessarie per contenere entro limiti accettabili le emissioni medesime;

per effetto di tale assurda normativa, una Rolls Royce del costo di 600 milioni di lire e con 182 kW, pagherà ad esempio annualmente circa 900.000 lire di bollo, mentre una media vettura diesel con potenza di 70 kW, immatricolata prima del 1992 e quindi di modesto valore commerciale, pagherà ben 1.260.000 lire di bollo —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere i principi base di commisurazione della tassa di possesso dei veicoli, tenendo conto della diminuzione del valore commerciale nel tempo dei medesimi, e se contestualmente non si ritenga necessario rivedere l'assurda normativa in materia di auto diesel anteriori al 1992, prevedendo misure diverse ed alternative per il contenimento delle emissioni nocive. (4-15289)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, regolamenta, in attuazione della direttiva n. 86/457/CEE relativa alla formazione specifica in medicina generale a norma dell'articolo 5 della legge n. 212 del 1990, i titoli indispensabili per l'esercizio della medicina generale;

il decreto dell'allora ministro della sanità Costa del 15 dicembre 1994 fornisce precisazioni al decreto legislativo n. 256 del 1991 riconoscendo a tutti i medici abilitati alla professione entro il 31 dicembre 1994 il diritto di esercitare l'attività di medicina generale nell'ambito del sistema sanitario nazionale con i limiti e le modalità fissati dall'accordo nazionale;

tale decreto crea disparità professionale tra i medici in possesso di una parità di titoli, in contraddizione con il principio espresso dall'articolo 3 della Costituzione;

l'Assomedici di Basilicata ha presentato un ricorso al Tar competente sulla base di un ricorso presentato da colleghi della Sardegna con esito positivo e che ha permesso agli stessi di essere reinseriti nella graduatoria regionale del 1998 —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che il citato decreto del ministro Costa continui a produrre i suoi effetti discriminatori nei confronti di quei medici abilitati alla professione dopo il 31 dicembre 1994 e che sono, pertanto, esclusi dal mondo del lavoro. (4-15290)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 341 del 1990 nel 1994 sono stati definiti i primi quattordici profili professionali e successivamente sono stati istituiti i corsi di diploma universitario;

nei profili individuati insistono categorie con formazione dissimile e non tutte in possesso del diploma di maturità;

la regione Sicilia in base alla legge 24 luglio 1978, n. 22, permette di istituire scuole dirette a fini speciali per le aree infermieristiche, tecniche e riabilitative; fra queste quella di « tecnico di fisiopatologia respiratoria » presso la ex Usl 41 di Messina; il corso aveva durata triennale ed è stato istituito per due anni dal 1987;

dei 23 tecnici di fisiopatologia respiratoria solo uno ha un incarico a tempo indeterminato, mentre agli altri viene negata la partecipazione a concorsi pubblici con la motivazione che la figura non esiste;

nonostante ciò il policlinico di Messina assume per chiamata diretta per incarichi trimestrali con la qualifica di tecnico di fisiopatologia respiratoria;

in altre strutture del servizio sanitario nazionale, le mansioni proprie del tecnico

di fisiopatologia respiratoria vengono svolte da personale senza alcuna specializzazione -:

se non ritenga necessario giungere alla definizione della figura professionale di tecnico di fisiopatologia respiratoria e alla emanazione del regolamento della figura in oggetto. (4-15291)

NAPPI, ALTEA e SCIACCA. - *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

dopo una crisi profonda conseguente a precise responsabilità dell'editore, *Il Giornale di Napoli*, quotidiano napoletano, è stato messo all'asta dal curatore fallimentare giovedì 13 dicembre 1997;

l'avviso di gara, a dire il vero poco chiaro nella sua formulazione, è stato pubblicato dal quotidiano *Il Sole 24 ore* venerdì 7 dicembre, a soli sei giorni cioè, dall'asta stessa;

hanno partecipato alla gara tre concorrenti: la società Editrice del Roma, la Tricovef e l'editore Renato D'Andria;

nel frattempo la società Sge, editrice del quotidiano, ha cessato le pubblicazioni della stessa;

in conseguenza dell'avvenuta cessazione delle pubblicazioni, ed essendosi costituita per tempo la cooperativa di giornalisti « Futura Press » tra coloro che per oltre dodici anni hanno confezionato il *Giornale di Napoli*, sono stati pubblicati ad opera della suddetta cooperativa nei giorni 19, 20, 21 dicembre 1997, tre numeri sindacali de *Il Giornale di Napoli* in applicazione della legge n. 416 del 1981 e con espresso parere positivo del Garante per l'editoria;

di tutta la vicenda risulta essere stata data preventiva informazione al giudice delegato della VII sezione fallimentare del tribunale di Napoli, dottor Enrico Cave;

l'indubbio elemento di novità della situazione non è stato tenuto in nessun

conto dal giudice delegato suddetto, che in data 1° dicembre ha assegnato la testata alla Edizioni Roma srl;

con indubbia celerità, la 1^a sezione civile del tribunale di Napoli ha inibito le pubblicazioni della cooperativa di giornalisti a partire dal 22 dicembre 1997;

a partire dal 23 dicembre 1997 la società Edizioni di Roma ha dato inizio alle pubblicazioni de *Il Giornale di Napoli* e di *Ultimissime*, edizione pomeridiana dello stesso, utilizzando il medesimo organico di giornalisti che confeziona il *Roma*, con un palese comportamento antisindacale;

fino ad oggi la società Edizioni del *Roma* non ha assorbito neanche uno dei circa sessanta redattori e poligrafici de *Il Giornale di Napoli* -:

se intendano accertare, per quanto di loro competenza, la regolarità del procedimento seguito, anche sulla base delle eventuali contestazioni avanzate;

quali urgenti iniziative intendano adottare per affrontare il problema rappresentato dalla situazione di disoccupazione che coinvolge tutti i redattori e tutti i poligrafici legati alla precedente società editrice de *Il Giornale di Napoli*.

(4-15292)

RUZZANTE. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di una recente causa giudiziaria in cui era imputato il professor Antonino Onnis, ex direttore della clinica ostetrica dell'Università di Padova fino alla sua andata volontaria in pensione, è emerso un quadro preoccupante del funzionamento della struttura universitaria convenzionata con il servizio sanitario pubblico;

per anni ha potuto funzionare, alla clinica ostetrica, una gestione autoritaria e paternalistica, sottratta ad ogni controllo

di qualità e tutelata da un muro di omertà e di opportunismo: una gestione che ha sicuramente dei costi elevati per la collettività, poiché le potenzialità umane, organizzative e specialistiche sia della clinica sia del servizio di patologia ostetrica che vi era ospitato, non hanno potuto esprimersi al meglio. Né va dimenticato l'onere per le utenti della struttura, vittime di questo funzionamento patologico ed esposte ai rischi di una « filosofia » terapeutica che privilegiava le soluzioni traumatiche del parto (ricorso al taglio cesareo, ecc.) rispetto al perseguimento di esiti naturali (in proposito a più riprese anche l'Oms — Organizzazione mondiale della sanità — ha criticato il ricorso, da parte degli ostetrici italiani, a tecniche chirurgiche in misura massiccia: tecniche delle quali il professor Onnis è stato un protagonista);

nonostante la gestione della clinica ostetrica sia stata oggetto da oltre vent'anni di critiche e di contestazioni — a cominciare da ripetute manifestazioni di organizzazioni femministe nei primi anni settanta — non vi è mai stata alcuna iniziativa volta a monitorare le prestazioni sanitarie della clinica e la sua gestione. È in questo clima, caratterizzato dall'esercizio di un potere senza controlli, che hanno potuto crescere dentro la struttura sistemi nepotistici fino al punto da annoverare, tra gli « addetti ai lavori » a vario titolo, numerosi familiari del direttore. Qualsiasi voce si levasse per contestarne i metodi, veniva duramente stroncata. È potuto capitare così che per quasi un decennio un medico stimato e apprezzato dall'utenza — il professor Laureti — sia stato oggetto di una sequenza interminabile di vessazioni e di negazioni di diritti, fin quasi al suo annullamento professionale. Val la pena di ricordare che, per negare la credibilità di chi aveva osato alzare il sipario sui metodi di direzione della clinica, più volte si è tentato di demolire l'attendibilità morale a partire da un procedimento per procurato aborto, aperto d'ufficio dalla procura di Padova molti anni fa (quando il dottor Fais, padre di uno dei collaboratori del professor Onnis, era capo della procura), in cui fu chiesta l'incriminazione del pro-

fessor Laureti, procedimento poi archiviato;

emerge da una vicenda durata oltre un decennio, un caso clamoroso di negata giustizia, in cui sono confluite le inerzie dell'università, del sistema sanitario pubblico, e le sordità della procura di Padova di quegli anni. Una rete intricata di amicizie, di parentele, di preconcetto omaggio al principio di autorità, ha condizionato la capacità dell'intero sistema pubblico di autocorreggersi o di far valere criteri di giustizia —

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritengano doveroso avviare un'inchiesta sull'intera vicenda e sulle responsabilità che vi sono connesse.

(4-15293)

RIZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è sparsa la notizia che la Monte Paschi-Se.ri.t. spa stia per assumere in Sicilia 100 ufficiali di riscossione a tempo indeterminato e 300 a tempo determinato;

la grave situazione occupazionale dell'isola impone le modalità di selezione più trasparenti possibili, anche in relazione al fatto che numerosi sono i soggetti che hanno conseguito l'abilitazione di ufficiale di riscossione (1.000 circa nell'ultimo esame effettuato), e che al momento sarebbero esclusi *a priori* dalle assunzioni —:

se non ritenga necessario che sia fatta chiarezza sulle modalità di selezione e sulla effettiva trasparenza delle procedure previste dalla Monte Paschi-Se.ri.t. spa relativamente a tali assunzioni, elementi indispensabili in una situazione occupazionale delicata quale quella siciliana.

(4-15294)

TORTOLI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la banca Toscana è un'azienda che è patrimonio di 4.485 dipendenti, di grandi e

piccoli azionisti, è un'azienda che ha un valore di « avviamento » sicuramente oltre i 2.000 miliardi, è un'azienda che è stata in grado d'essere referente di tante piccole, medie e grandi imprese, di artigiani, imprenditori, commercianti e di nuclei familiari in un ambito territoriale che va ben oltre la regione Toscana;

è in discussione se questa azienda può rimanere interlocutore dello stesso mercato e delle stesse esigenze finanziarie con una propria capacità di scelta;

è in discussione se i suddetti fenomeni debbano essere pagati solo dai lavoratori in termini di mobilità, espulsioni dal settore, riduzioni di salario;

detta banca ha particolare importanza per l'economia della città di Firenze; il trasferimento dei centri direzionali a Siena, in particolare del Centro elettronico, costituirebbe la concreta attuazione del piano di depotenziamento da tempo voluto dalla banca Monte dei paschi di Siena;

siffatta politica industriale non risponde certo al conseguimento di quelle sinergie tese alla riduzione dei costi, anzi ne determina un notevole accrescimento, posto che verrebbe bruciato l'investimento di centinaia di miliardi occorsi, pochi anni orsono, per la ricostruzione del centro elettronico di Firenze, struttura che peraltro non sarebbe neanche riutilizzabile date le sue peculiari caratteristiche;

il consiglio d'amministrazione della banca Toscana, che dovrebbe perseguire unicamente gli interessi dell'azienda che amministra, pare non essere in grado di assicurare ciò, stante i forti condizionamenti che subisce dal Monte dei paschi di Siena, azionista di maggioranza della banca Toscana, il quale determinò la nomina degli attuali consiglieri di amministrazione;

la città di Firenze, le organizzazioni sindacali e i lavoratori tutti della banca Toscana hanno intrapreso un'azione di lotta che, in assenza di adeguate garanzie, potrà solo progressivamente acuirsi, essendo pronti a tutelare essi stessi quegli

interessi dell'azienda che il proprio consiglio di amministrazione e la propria dirigenza non sono più in grado di garantire —:

quali atti intendano porre in essere a tutela della banca Toscana, della sua autonomia, della città di Firenze e del suo tessuto economico, dei lavoratori che operano in banca Toscana onde scongiurare la realizzazione di un disegno che, oltre ad essere economicamente folle ed incomprendibile se non in una logica di stantii campanilismi, sarebbe irrimediabilmente lesivo dei succitati legittimi interessi.

(4-15295)

BOSCO e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

non si è ancora provveduto a nominare il presidente della costituenda Enac;

suscita forti perplessità la nomina del direttore dell'ufficio, avvenuta ancor prima di nominare il presidente nonché il cda dell'Enac, laddove tali nomine diventano indispensabili per individuare un organico operativo idoneo ai rinnovati obiettivi posti dalla liberalizzazione del trasporto aereo —:

se la nomina di un comandante pilota in attività presso Alitalia a direttore dell'ufficio di navigazione sia non solo inopportuna, ma vada considerata come l'ennesima concessione ad un regime di monopolio che denota la difficoltà dello stesso a confrontarsi in un mercato che renda trasparente il livello dei servizi prestati, la sicurezza del volo, nonché la qualificazione del personale impiegato;

se non ritenga opportuno fare chiarezza sugli scandali dei brevetti falsi tenendo conto delle vicende giudiziarie su tale argomento, in particolare il caso del pilota civile Sergio Mei, che hanno svelato sconvolgenti prove documentali sulla funzionalità dell'ufficio di navigazione che necessiterebbe di una ristrutturazione.

(4-15296)

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tutte le organizzazioni sindacali (Fabi, Fiba, Fisac, Uib, Sindirigenticredito, Sinfud, Fasib, Silcea e UIL) hanno denunciato un disavanzo attuariale del fondo pensioni della Banca commerciale italiana per lire 248 miliardi;

il fondo pensioni della Banca commerciale italiana è stato in passato sempre in attivo;

questo disavanzo può portare alla bancarotta del fondo pensioni della Banca commerciale italiana con gravissimi danni ai 18 mila lavoratori ed all'erario;

queste perdite sono imputabili ai massicci e onerosi prepensionamenti operati dalla direzione della Banca commerciale italiana, avvenuti al di fuori dalle contrattazioni sindacali;

il disavanzo è imputabile, inoltre, ad una gestione clientelare ed antieconomica del patrimonio immobiliare del fondo pensioni: occorrerebbe infatti una verifica della congruità dei prezzi dei contratti di locazione e del rapporto con i valori di mercato per i contratti di compravendita —:

se non ritengano necessario, data la gravità della situazione, informare la Banca d'Italia per le opportune e doverose iniziative di controllo;

se non ritengano altresì necessario che sia avviata un'indagine in ordine alla situazione patrimoniale e gestionale del fondo pensioni con particolare riferimento alle operazioni immobiliari e agli altri atti di gestione. (4-15297)

SCALIA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel palazzo dell'Ente per l'edilizia residenziale di via Napoleone III (stabile all'Esquilino che ospita la commis-

sione assegnazioni) da due mesi non c'è una macchina per le fotocopie che funzioni;

da due mesi, pertanto, duplicare i fascicoli degli inquilini da inserire nelle graduatorie è un'impresa impossibile;

il lavoro è paralizzato e cento case sono lì, a Ponte di Nona (Prenestina), vuote, disponibili e di proprietà pubblica, in attesa che una fotocopiatrice le assegni;

le « spese controllate » di un'amministrazione che convive con un passivo finanziario da 400 miliardi, permettono solo una « sostituta » di seconda mano che, dopo pochi giorni di pieno utilizzo, non regge più i ritmi di lavoro;

a detta di un funzionario dell'istituto, per assegnare una ventina di case occorre fotocopiare circa quattrocento pagine, e pare sia molto difficile che una macchina di seconda mano regga tali ritmi;

se e quali iniziative di propria competenza intendano assumere perché siano assicurate l'efficienza e la produttività di uffici quale quello in oggetto, la cui funzionalità è essenziale per assicurare e difendere i diritti dei cittadini. (4-15298)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 15 novembre 1994, n. 4, l'università degli studi Federico II di Napoli ha istituito il centro interdipartimentale di servizi denominato « Cds », per l'erogazione di servizi didattico-scientifici nel campo informatico; in esso convergono il centro interdipartimentale di servizi per l'elaborazione dati (Cised), ed il servizio automazione biblioteche (Sab);

il Cds gestisce cifre variabili tra i 6 ed i 9 miliardi di lire l'anno, a tutt'oggi non ha organi di gestione conformi alla vigente normativa (articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica n. 282 del 1980 e/o articolo 27 dello Statuto dell'università)

ed è gestito da cinque docenti, di cui due appartenenti ad altri atenei nominati direttamente dal rettore;

perdurando da troppo tempo la impropria situazione, il personale del Cds tra cui figurano il dirigente sindacale della Uil Fur e l'ex segretario generale della Cgil scuola, insieme alle organizzazioni sindacali, da qualche anno sollecita con insistenza gli organi accademici ad attivarsi per legalizzare il Cds;

vengono interpellati i membri del senato accademico e del consiglio di amministrazione dell'ateneo partenopeo e, contemporaneamente, i presidi della facoltà di agraria e della facoltà di medicina scrivono al rettore per rivendicare con forza il ruolo centrale di un centro di servizi per l'informatica e quindi la necessità di un organo di gestione che rappresenti i dipartimenti ai sensi delle norme vigenti;

in modo inconsueto e violento, di fronte a quelle sollecitazioni tendenti al ripristino della legalità, il potere accademico risponde con vari atti di ritorsione e di punizione, trasferendo in altra sede i soggetti che si erano resi paladini della nobile iniziativa e con essi il personale che collabora all'attuazione del progetto di automazione delle biblioteche dell'ateneo;

l'operazione di trasferimento che hanno subito ha provocato gravi danni al personale coinvolto e l'avvio di quattro ricorsi al Tar ed uno al Consiglio di Stato —:

se il Ministro interrogato non intenda urgentemente verificare quanto esposto in premessa e adoperarsi, per quanto di propria competenza, per ripristinare lo stato di legalità che sembra essersi pericolosamente smarrito presso l'ateneo partenopeo in merito alla vicenda Cds. (4-15299)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Bergamo veniva fondato nel 1265 il Pio luogo della misericordia maggiore

(Mia) avente come scopo il mutuo soccorso ai bisognosi;

tale scopo veniva confermato con statuto reso pubblico con l'autorizzazione del regio decreto del 2 novembre 1902, firmato da Vittorio Emanuele III e controfirmato dal primo ministro Giolitti;

successivamente l'Opera pia veniva assoggettata alle norme Ipab, e sottoposta perciò alle normative che regolamentano i beni patrimoniali, i lasciti, le donazioni, i bilanci e l'eleggibilità delle cariche amministrative e gestionali;

in violazione alle normative statutarie e regolamentari dell'ente presso la procura di Bergamo, nei mesi di marzo, luglio e ottobre 1997, venivano depositati esposti e relazioni inerenti gravi irregolarità gestionali ed amministrative, lesive delle finalità dell'ente Mia, con conseguenti e pesanti ripercussioni sul consistente patrimonio immobiliare;

dal 1990 ad oggi sono stati depositati presso gli organismi competenti circa 35 tra esposti e relazioni riguardanti illeciti amministrativi e attività lesive di tale finalità benefiche; per citarne alcune: dal 1982 al 1990 è risultato facente parte del consiglio di amministrazione, nonché presidente dell'ente per altri due anni, il direttore generale della Banca popolare di Bergamo, la quale notoriamente era ed è la tesoriera dell'Opera pia, ciò in palese contraddizione, ad avviso dell'interrogante, con quanto previsto dalla legge n. 6972 del 17 luglio 1890, articolo 11, che sancisce l'ineleggibilità nel consiglio di amministrazione di un ente di persona presente anche nel consiglio di amministrazione dell'istituto di credito preposto a tesoreria dell'ente stesso. Non risulterebbe allegato ai bilanci presentati almeno nelle ultime sette gestioni lo stato patrimoniale e l'inventario dei beni dell'ente in oggetto. Come prescrive la legge n. 6972 del 1890, articolo 18. Tale mancanza sottrae agli organi preposti al controllo della gestione la reale situazione patrimoniale dell'ente e la pos-

sibilità di determinare eventuali mutamenti del patrimonio stesso. Risulterebbero inoltre nulli, secondo quanto risulta all'interrogante, parecchi atti di vendita riguardanti cessioni di importanti aree, in quanto il nominativo di persone e/o società che è menzionato sul contratto di compravendita immobiliare non coincide con quello espressamente deliberato dal consiglio di amministrazione; a tale proposito, l'interrogante ritiene singolare che il notaio interessato non abbia rilevato una così evidente discrepanza tra le indicazioni delle delibere e l'effettivo acquirente;

risulterebbero ceduti terreni e case nell'arco di dieci anni a prezzi costantemente decrescenti con decrementi del 60 per cento del valore di analoghi terreni ceduti dieci anni prima, nonostante il valore degli immobili avesse subito negli anni ottanta un forte incremento;

secondo quanto risulta all'interrogante, sembrerebbero certe e verificate le continue e ripetute violazioni della legge n. 6972 del 1890, articoli 26-36, riguardante l'obbligo di segnalare ogni volontà di acquisto e quindi l'acquisto stesso di qualsiasi bene immobiliare da parte dell'ente alla prefettura prima, alla regione ora;

all'interrogante consta che risulterebbe inoltre una serie di mancanze nella gestione immobiliare riguardante la riscossione degli affitti (reale fonte di autofinanziamento dell'ente); tali affitti, infatti, non superano nel maggiore dei casi il 10 per cento dei valori effettivi di mercato;

l'esposizione di questi illeciti era già stata oggetto di una precedente interroga-

zione alla Camera dei deputati (4-13177 del 20 aprile 1993), rimasta peraltro senza risposta —:

se le amministrazioni coinvolte intendano predisporre celermente e utilizzando una congrua quantità di personale gli opportuni accertamenti al riguardo onde evitare che tali illeciti si prescrivano, con conseguente impunità degli autori degli stessi, ma soprattutto al fine di evitare il depauperamento dei beni dell'ente in questione e la conseguente compromissione degli scopi benefici ed assistenziali dell'ente medesimo. (4-15300)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sergio Fumagalli.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1998, a pagina 14614, prima colonna, alla diciannovesima riga, deve leggersi: « legislativa, la proposta di legge n. 688, con » e non: « legislativa, la proposta di legge n. 668, con » come stampato.